

IL COCCODRILLO FOSSILE DI PORTOMAGGIORE

Il Sig. Pasini, proprietario di una segheria di marmi a Portomaggiore, procedendo alla segatura di un blocco di calcare giallo, acquistato nel Veronese, blocco di circa 2 metri cubi di volume, scoperse, incorporati nel marmo, i resti di un coccodrillo fossile, compresi in massima parte, ma non interamente, nella fotografia che pubblichiamo.

Se ne fece un gran dire e furono

aperte trattative col Pasini da parte, fra gli altri, dell'Istituto geopaleontologico dell'Università di Bologna e del Museo Archeologico di Ferrara. Tali trattative, furono improvvisamente interrotte da una ingiunzione della Soprintendenza alle antichità dell'Emilia e della Romagna in Bologna che rivendicava allo Stato la proprietà del pezzo in questione ed ordinava al marmista di consegnare



Sezione del marmo contenente i resti del coccodrillo di Portomaggiore.

il pezzo al Museo Nazionale Archeologico di Ferrara.

A nostro avviso il pezzo riveste certamente interesse zoopaleontologico giacchè, fra l'altro, le dimensioni del rettile dovevano essere colossali, essendo la distanza fra le due estremità prossimali della mandibola di 80 centimetri, ma altrettanta importanza sta nel ritrovamento entro calcari marini mesozoici del Veronese. L'animale deve essere morto nel fondo di un fiume e successivamente putrefatto, disfatto e portato al mare: poi quei fanghi calcarei marini, che avevano inclusa quella carcassa, si trasformarono in marmo.

Questi fenomeni interessano evidentemente la formazione dei calcari veronesi ed il pezzo di cui trattasi troverebbe la sua sede naturale nel Museo Civico di Storia Naturale di Verona; subordinatamente sarebbe a posto anche nel grandioso Museo Paleontologico Capellini dell'Università di Bologna, dove sono già raccolti numerosi e preziosi resti fossili coevi al nostro coccodrillo, ma non riusciamo a comprendere che cosa esso abbia a che fare col Museo Archeologico di Ferrara! Non si tratta già di un rinvenimento avvenuto a Spina!

ALESSANDRO GHIGI